



Montagnes aldôtaines

n° 112



CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
CLUB ALPIN ITALIEN
REGION AUTONOME VALLEE D'AOSTE

CONTIENE INSERTO REDAZIONALE

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRERES • CHATILLON

ANNO XXXIX - N° 1 (112) GENNAIO 2012 - REDAZ.: C.so Btg. Aosta, 81 - 11100 Aosta - tel. 0165 40194 - redazione@caivda.it - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

Si fa presto a dire primavera

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle verrà ricordato da chi scriverà la storia degli inizi del terzo millennio come l'anno della "primavera araba". Diversi stati di religione musulmana che si affacciano sul Mediterraneo hanno avuto dei sussulti di libertà, di voglia di cambiamenti nella maniera di vivere e di governarsi. Anche il 1848 è ricordato in Europa come la "primavera dei popoli", con le rivolte a Parigi, a Vienna, a Milano e Venezia, ed in mezza Europa, e la prima guerra per l'indipendenza italiana... Avvenimenti che porteranno tredici anni dopo alla proclamazione del regno d'Italia, 150 anni fa.

Ma tornando all'anno appena passato, si fa presto a dire "primavera": in Libia ed in Siria troppe violenze e troppi morti hanno insanguinato i paesi, e neppure l'Egitto se l'è cavata tanto bene...

Se ne vogliamo parlare attraverso le pagine di Montagnes Valdôtaines ci sono dei buoni motivi. Appena un secolo fa, nel 1911 iniziava la Guerra, o la campagna di Libia, che portava all'Italia la quarta sponda, e che avrebbe portato tanti italiani a lavorare in quel territorio. Nel linguaggio delle nostre popolazioni alpine è rimasta l'espressione "è partito per la Libia, è disperso in Libia", prima che il ricordo libico venisse superato da quello enormemente più tragico della Russia. Quattromila morti in Libia non hanno fatto notizia.

Un altro motivo viene dal fatto che, soprattutto in estate, nelle nostre montagne vivono e lavorano tanti nordafricani. Li chiamiamo generalmente "marocchini", perché trent'anni fa i primi lavoratori venivano da lì. Più propriamente si dovrebbe chiamarli magrebini, dal Magreb, territorio montagnoso tra Algeria e Marocco: uno di quei lavoratori anni fa dichiarava: "moi, je suis berbère", che è una denominazione simile.

Facendo un salto indietro di mille anni, si racconta che nelle nostre montagne si erano installati "les sarrazins". Chi erano esattamente questi saraceni non si sa, ma si sa che depredavano i viandanti che passavano attraverso il Gran San Bernardo, che in quei tempi aveva ancora un nome pagano datogli dal Giove dei Romani. Quegli stessi "sarrazins" avrebbero anche costruito, si dice, torri e fortificazioni. Ora bisogna riconoscere che la presenza musulmana nelle nostre montagne è decisamente più pacifica, e senza di loro i nostri alpigiani avrebbero ancora più difficoltà.

Tornando all'Africa, se in Libia e in Egitto le montagne sono insignificanti, esse sono invece più imponenti in Marocco e in Algeria, paesi attraversati dalla catena dell'Atlante, che geologicamente parlando è vicina alle nostre Alpi.

Perché non pensare allora che alla primavera araba possa seguire un'estate di collaborazione e di conoscenza reciproca, che anche per gli italiani si allarghino i confini oltre a "Tripoli, bel suol d'amore", e oltre ad Hammamet (ahi, ahi!) ci siano le montagne di tutto il nord Africa.

Il Direttore

DÉRACÉ LO RÛ

Molto spesso avviene, nell'immediatezza dell'emergenza, che si debbano prendere provvedimenti appunto d'urgenza per far fronte all'improvviso mutamento delle situazioni. Non credo di essere particolarmente originale se associo questa premessa a quell'alluvione che nel corso del 2010 abbiamo tristemente ricordato. Tralasciamo



dunque i tantissimi interventi messi in atto (quando c'è da rialzarsi ci si aggrappa a quello che capita) nei mesi e nei primi anni successivi all'evento: molti assolutamente necessari, parecchi certo efficaci, ma anche tanti, tanti inutili se non dannosi, esagerati, tardivi...

Rammentate? "Niente sarà più come prima!". Come ebbi già modo di sottolineare su queste pagine: "È lapalissiano che nulla sia mai come prima: per chi ha perso gli affetti o la casa, per coloro che hanno visto una vita di lavoro inghiottita dall'acqua limacciosa o hanno dovuto abbandonare consuetudini amate, il cambiamento è stato traumatico e lacerante. Ma non ci alziamo

tutti ogni mattina con qualche capello in meno, rughe sempre più evidenti, qualche acciaccio che inizia sottile e lentamente si trasforma nell'inesorabile consapevolezza del tempo trascorso? Impoveriti di qualcosa ed arricchiti di qualcos'altro, il bagaglio di esperienze e conoscenze che sono una delle poche consolazioni nel cammino della vita". Ecco, ancora osservo d'attorno ed ancora dubito fortemente sul prima e su quello che è (che sarebbe) cambiato.

Come se un dentista si accanisse a levare denti invece di curare le carie, ho l'impressione che almeno dal punto di vista degli interventi a posteriori questi procedano col solito gran dispendio di mezzi, risorse ed energie; con progetti e lavori e sconvolgimenti che non di rado appaiono più dannosi del rischio che si vorrebbe eliminare. Ma come, mi pare di sentire nell'aere l'obiezione, parli tu che hai avuto la casa danneggiata ed hanno fatto un sacco di lavori per proteggerla? Sì sì, la nostra casa è stata parecchio danneggiata (interessa? metà casa, metà prezzo, he he he...); sì, hanno fatto parecchi lavori sia nell'alveo del torrente che sul versante a monte; e no, non l'hanno fatto per proteggere la nostra casa ma piuttosto, giustamente, per "mettere in sicurezza" la strada regionale

» segue a pag. 2

» continua da pag. 1

38 che sale a Lignan. Il presente è un editoriale che vorrebbe portare qualche elemento di riflessione, e non rappresentare la solita rampogna critica che sempre più a fatica riesco a smussare, per cui tornerò in un'altra occasione sul "mito della sicurezza". Ma non posso fare a meno di chiedermi se è proprio necessario intervenire sempre e comunque con gran sconquasso, troppo spesso associato (toh, guarda il caso) a gran dispendio! Ora penso a qualche lavoretto fatto in zona di Saint-Barthélemy, facilmente riscontrabile però un po' dappertutto, che esula dall'emergenza e quindi meritorio - forse - di qualche ragionamento più pacato e circostanziato. Lo so, lo so, non sono "studiato" per analizzare compiutamente i massimi sistemi, ma essendo un tecnico nel mio campo soppeso con qualche sospetto i tecnici, soprattutto quando si fa sottile il confine con il denaro e con la politica.

Allora, prendiamo una piccola sorgente che da sempre scende lungo i declivi e s'inoltra nel sottostante valloncetto, senza aver mai arrecato nessun danno. Essa ha però una piccola sfortuna: si trova nei pressi di diversi limitati cedimenti del terreno che si sono verificati appunto con l'alluvione del 2000. Cosa avviene dunque passata la buriana? Intanto, si blocca tutto come zona rossa fino a centinaia di metri di distanza, racchiudendo ovviamente case e villaggi anche se palesemente fuori da ogni rischio. Una decina d'anni dopo si effettua l'intervento sul posto: intanto si fende tutto il pendio con una bella pista per arrivare con i mezzi d'opera, si scava e si smuove terra di qua e di là, si trasportano per mesi tronchi per la palificazione, tubi forati, tessuti filtranti, ghiaia; poi ovviamente ancora terra riportata per cancellare la strada di servizio, anche dove insisteva la durissima argilla - lo blantsen - del tutto priva di cedimenti se si ha l'accortezza di regolare le acque di scorrimento superficiali.

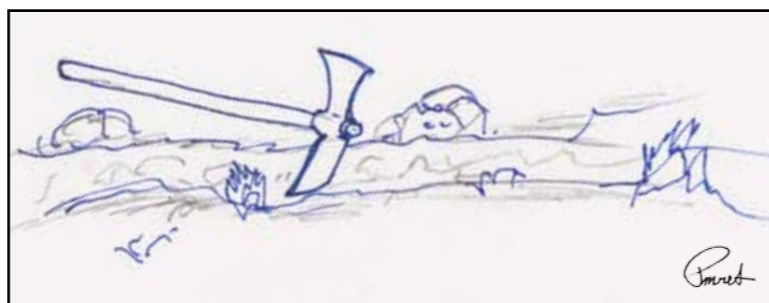
Con questi interventi la zona è più sicura? Personalmente non ne sono così convinto, ma sarò certamente io nell'errore. Si poteva forse agire diversamente? Di questo invece ne sono certo. Le fen-

diture nel terreno si sono create è vero per la pioggia assai intensa, ma soprattutto perché i campi a monte non sono più lavorati, e tutto il reticolo di ruscelli e canaletti creatosi nei secoli per il costante lavoro dell'uomo è ormai scomparso; e la sorgente scorreva tranquilla nel suo piccolo alveo, fino a pochi anni fa sempre tenuto ben sgombrato da montanari cresciuti alla scuola dell'esperienza. Tutto sommato, è un'operazione anche abbastanza divertente: con l'apposito strumento a manico (éterpa - sappa di rù - ape - a seconda del patois dell'operatore) si segue il corso del ruscelletto togliendo dal medesimo tutto il materiale che l'ingombra. Zolle erbose, che nel frattempo sono cresciute sul bordo o cadute nell'acqua, sassi, rametti, sabbia, vengono rapidamente riportati a rinforzo delle sponde, lasciando libero corso a sorgenti perenni e piogge stagionali ormai davvero sotto controllo!

Siamo così intervenuti per "déracé lo rù", ripulire il ruscello, ma questo comporta due inconvenienti: non prevede particolari progetti-mezzi-materiali-operai-soldi, con evidente corollario amministrativo; e poi, può farlo quasi chiunque, dopo breve apprendistato ed anche senza particolari studi.

Ed ecco, in fin dei conti, dove magari sta il problema.

PmReb



SEZIONI VALDOSTANE • TACCUINO

GENNAIO

9 lunedì	Corsi	Inizio Ginnastica presciistica	Sezione Verrès
10 martedì	Corsi	Inizio Ginnastica Yoga	Sezione Verrès
15 domenica	Sci-alpinismo	Monte Zerbion (St.Vincent)	Sezione Châtillon
	Escursionismo invernale	Racchette da neve: Monte Zerbion	Sezione Châtillon
17 martedì	Corsi	Scialpinismo: Serata di Apertura 38° corso	Verrès
20 venerdì	NonSoloMontagna	CAI Sportsera: pattinaggio su ghiaccio	St.Barthélemy & A.Giovanile Aosta
27 venerdì	Corsi	Introduzione all'Alpinismo: Presentazione e Lezione teorica	Sezione Aosta & G.Alpine
29 domenica	Escursionismo invernale	Racchette neve: Plan de Etéselèi (Cogne)	Sezione Aosta
		Racchette da neve: Lago Servaz	Sezione Châtillon

FEBBRAIO

3 venerdì	Corsi	Sci Fondo Escursionistico: Presentazione Corso livello Avanzato	Scuola Mario Marone
	Escursionismo invernale	R.da Neve: anello di Gimillian in notturna (Cogne)	Sezione Châtillon
4 sabato	Escursionismo invernale	Ciaspolata in notturna: meta da definirsi	A.Giovanile Aosta
5 domenica	Escursionismo invernale	Racchette neve: Gita CAI Valle d'Aosta	Sezioni Valdostane
12 domenica	Sci-alpinismo	Grand Pays (Saint-Barthélemy)	S.Sezione St.Barthélemy
	Raduni	Assemblea dei Soci	S.Sezione St.Barthélemy
	Escursionismo invernale	Racchette neve: in collaborazione con CAI Brugherio	Sezione Aosta
		Racchette da neve: Rifugio G.Tournalin	Sezione Châtillon
14 martedì	Star Trekking	Osservazioni ad Omens (Verrès)	Sezione Verrès
16 giovedì	Corsi	19° Corso Speleologia: Presentazione ed iscrizioni	Commissione Speleocai Aosta
19 domenica	Sci-alpinismo	Pointe de Drône	Sezione Châtillon
23 giovedì	Corsi	Introduzione allo Sci-alpinismo: Presentazione e Lezione teorica	Sezione Aosta
26 domenica	Escursionismo invernale	Racchette da neve: Casa di Caccia di Orvieille	Sezione Châtillon
		Racchette neve: nel Parco del Mont Avic	Sezione Aosta
a giovedì alterni	Arrampicata	Esercitazioni su struttura artificiale al coperto	S.Sezione St.Barthélemy

Per tutti i dettagli sulle iniziative proposte nel Taccuino, visitate il sito ufficiale del CAI Valle d'Aosta.

Trovate informazioni sui programmi, l'organizzazione delle Sezioni, tutti i contatti di cui potete avere necessità, e molto altro ancora!

www.caivda.it

ASSEMBLEA SEZIONE DI AOSTA

Numero denso d'Assemblea, questo di gennaio! Ben tre gli articoli dedicati alle riunioni plenarie dei Soci di Sezioni valdostane, e se pensiamo al numero degli iscritti dovrebbe sempre esserci una massa di presenze... Ma tralasciamo il rilievo critico (tanto, a dare la stura ai soliti "ma qui non avete fatto quello, e lì dovrete mettere questo, e perché poi non organizzate quell'altro" ci penseranno i soliti fermamente e orgogliosamente assenti) e riportiamo anche un breve resoconto dal raduno di novembre della Sezione di Aosta, per tempo immemore assente da queste pagine.

Per i certamente pochi (...) cui la cosa sarà sfuggita, nel capoluogo regionale si indicano solitamente due assemblee: quella di primavera più specificatamente dedicata alle questioni amministrative e finanziarie con la discussione dei vari bilanci; quella d'autunno incentrata sulla parte istituzionale delle relazioni dell'anno in conclusione e dei rinnovi delle cariche sociali.

L'ultimo giovedì del mese undecimo, dunque, Corso Battaglione 81, sede della Sezione. Le sedie sono più che sufficienti ad accogliere tutti gli intervenuti; consueta gara di solidarietà per spingere il meno riluttante ed il più vicino al tavolo di rappresentanza ad occuparsi di verbalizzare tutto quanto si andrà trattando (non che ci sia di solito chissà che da riportare, ma va comunque fatto in italiano quantomeno corretto). Passaggi obbligati, la lettura del verbale della seduta di primavera che scorre via leggero - a meno di alterazioni eclatanti, chi ricorda otto mesi dopo cosa si è discusso nel dettaglio? - e le relazioni che i Soci di Aosta trovano diligentemente riportate sul 22° Annuario allegato. Già più impegnativo il rinnovo delle cariche sociali, non tanto per l'effettuazione delle votazioni, supportate da precise schede e modulistica appropriata, quanto nei giorni precedenti per l'individuazione dei candidati a ricoprire i vari incarichi. Qualcuno si presenta ancora con le orecchie arrossate e doloranti, a testimonianza dei forti argomenti di convincimento adottati... Comunque sia, il Direttivo vede ora nuovamente tutti i ruoli coperti (nel tempo si era perso qualcuno per strada) sulla base del nostro Statuto.

Eccolo: lo Statuto era il 5° punto all'ordine del giorno, ed ha occupato la maggior parte del tempo; ma, una volta tanto, in modo assai proficuo con interventi, analisi, discussioni, confronto di posizioni e idee, determinazioni certe.

L'analisi si è basata su una bozza di revisione preparata dal cronista: partendo dal documento molto provvisorio approvato nel

Assemblea Aosta

In data 29 marzo 2012 è convocata l'Assemblea Generale dei Soci della Sezione di Aosta

PRIMA CONVOCAZIONE
ore 20.00 - presso la sede della Sezione
Corso Battaglione, 81 - Aosta

SECONDA CONVOCAZIONE
ore 21.00 - stessa data e Sede

ORDINE del GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Lettura ed approvazione verbale Assemblea precedente
- 3) Esame ed approvazione bilancio Consuntivo 2011
- 4) Esame ed approvazione bilancio Preventivo 2012
- 5) Rinnovo dei Delegati all'Assemblea Regionale
- 6) Premiazione dei Soci Cinquantenni
- 7) Varie ed eventuali.

Il Presidente
Mirco Martini



2009 (che riportava lo stuto sezionale-tipo pubblicato dal Consiglio Centrale) si è provveduto a risolvere le diverse incongruenze presenti nel medesimo; fatti salvi i richiami di fondo che devono essere presenti nel regolamento, anch'essi disposti a livello nazionale, sono riportati gli elementi essenziali per il funzionamento del sodalizio locale; alcuni articoli sono stati integrati con le nuove disposizioni generali stabilite ad inizio 2010 (per dire, il documento che dovrebbe servire da traccia per facilitare le cose è fermo al 2007...); con qualche accorgimento, si è cercato di adattare al meglio lo scritto con le nostre esigenze organizzative; ed infine, non senza qualche fatica, si è proceduto ad una decisa ripulitura per ricondurre il tutto ad in italiano quanto possibile scorrevole e di immediata comprensione.

Ora, il documento uscito dall'incontro dovrà essere approvato anche dal Consiglio del CAI Centrale e, se non ci saranno osservazioni contrarie, diventerà a tutti gli effetti il nuovo Statuto della Sezione.

Come detto, ampio dibattito, ma alla fine una bella assemblea, caspita! Magari anche per il ricco spuntino offerto come sempre dalla Sottosezione di St.Barthélemy?

PmReb

Sottozero

- Ehi, guarda quel cetaceo nel mare ! È tutto luminoso !
- Per forza, balena...

- Un boscaiolo, tra gli alberi, non si perde mai perché l'ascia lascia la scia.

- Accidenti che spleen, mi sento l'eroe più inutile del mondo... Superfluo.



Direttore responsabile Reboulaz Ivano
Reg. 2/77 - tribunale di Aosta 19/02/1977
Stampa Tipografia Testolin Bruno - Sarre
Coordinamento redazionale PmReb

ASSEMBLEA SEZIONE DI CHÂTILLON



Sabato 17 dicembre si è tenuta, presso la confortevole sala conferenze dell'Hotel Ristorante Sylchri di Châtillon, l'assemblea generale dei soci della sezione di Châtillon dell'anno 2011.

Il gran numero di soci presenti all'assemblea oltre che gratificare gli organizzatori costituisce un segnale incoraggiante ai fini della partecipazione alla vita sociale della sezione.

A presiedere l'assemblea è stato chiamato Sandro Dallou presidente della sezione di Verrès che, oltre a guidare i lavori della riunione, ha anche premiato i soci con 25 anni di iscrizione al CAI, Sigfrid Bois, Giancarlo Negrini, Patrick Perrin, Stefano

un numero adeguato di istruttori patentati, il CAI Châtillon si affida all'esperienza e alla disponibilità degli accompagnatori sezionali per l'organizzazione di molte escursioni interessanti che rappresentano, ormai da diversi anni, il punto di forza della sezione. L'assemblea ha poi approvato il Bilancio Consuntivo dell'anno 2011, che pareggia in 23.271,24, dal quale emerge la scarsa disponibilità di entrate (si evidenzia la quota troppo bassa che spetta alla sezione rispetto al costo effettivo del bollino e, inoltre, gli ormai ridottissimi contributi concessi dagli Enti pubblici) alla quale si sofferisce con il lavoro diligente e costante, comportamento peculiare dei membri delle asso-

Puiati, nonché i soci con 50 "bollini" sulla tessera CAI ovvero Ivo Catella, Silvano Vesan e Pietro Vout. Nella sua relazione il presidente della sezione Fiorenzo Garin ha tracciato un profilo della vita sociale della sezione che ha registrato un calo di iscrizioni, e ha cercato di analizzarne i motivi, controbilanciato però da un notevole successo delle numerose attività organizzate. In mancanza di

ciazioni di volontariato che funzionano e tra le quali si colloca a buon diritto il CAI. Dopo aver ascoltato le relazioni dei responsabili delle varie commissioni (alpinismo, escursionismo, mountain bike, alpinismo giovanile) sull'attività svolta durante l'anno, l'assemblea ha approvato le quote sociali per l'anno 2012 già concordate anche con le altre sezioni valdostane: 42.00 euro i soci ordinari, 23.00 i famigliari e 16.00 i giovani, quote rimaste invariate rispetto all'anno precedente.

Si è proceduto, infine, alle votazioni per il rinnovo di alcune cariche sociali in scadenza. Sono stati nominati rappresentanti presso l'Assemblea regionale del CAI Valle d'Aosta Claudio Frezet e Marino Musso e rappresentante presso l'Assemblea del CAI nazionale Egidio Grange.

Per il rinnovo di un membro del collegio dei revisori dei conti è stato eletto Saverio Bois. Per il rinnovo di tre componenti del consiglio direttivo risultano eletti Luigi Besenval, Francesco Lucat e Franco Signorino. Durante le operazioni di voto sono state proiettate, a cura di Claudio Frezet, le immagini di alcune gite svolte nell'ambito delle attività organizzate dalla sezione. Successivamente il gruppo, già numeroso e nel frattempo ulteriormente accresciuto, si è recato nella sala al piano superiore del ristorante Sylchri dove è stata consumata un'originale cena con menu a buffet.

Fiorenzo Garin

BIG WALL • Le Grandi Pareti



Simona Hosquet in parete (immagine dal sito www.discoveryalps.it)

Venerdì 2 marzo

Il CAI Châtillon, in collaborazione con la Commissione Cultura del Comune, organizza presso la biblioteca di Châtillon alle ore 21,00, la serata: "Big Wall - Sognando a occhi aperti tra ghiaccio, neve e roccia", una presentazione di immagini, proposte da Sergio De Leo, che ci raccontano di ascensioni nelle Alpi, in Scozia e nella Patagonia.

De Leo presenterà anche delle immagini riguardanti la salita alla Nord del Cervino compiuta tra il 4 e 5 ottobre lungo la famosa via di Bonatti, che conta pochissime ripetizioni e fino a qualche mese fa tutte al maschile. Infatti, Simona Hosquet, aspirante guida della Società del Cervino e caporal maggiore scelto degli Alpini, in cordata con la guida di Chamonix Nicolas Estubier e con l'accademico del CAI Sergio De Leo, ha scalato la montagna di casa (è originaria di Antey Saint'André) lungo l'impegnativa via aperta da Walter Bonatti sulla mitica parete nord nell'inverno del 1965.

SEZIONI VALDOSTANE • TACCUINO

MARZO

4 domenica
9 venerdì
10 sabato
11 domenica
24 sabato / 25 domenica
27 martedì
29 giovedì
a giovedì alterni

Scialpinismo
Escursionismo invernale
Escursionismo invernale
Scialpinismo
Relazioni internazionali
Corsi
Raduni
Arrampicata
Tête de la Tronche
R.da Neve: anello Lac Muffé in notturna
Racchette neve: in notturna nella Valle di Cogne
Forcla de Bré (da Bonne, Valgrisenche)
Triangle de l'Amitié: incontro in Valle d'Aosta
Scialpinismo: Apertura 12° corso SA2
Assemblea dei Soci - I Bilanci
Esercitazioni su struttura artificiale al coperto

Sezione Châtillon
Sezione Châtillon
Sezione Aosta
S.Sezione St.Barthélemy
Sezione Aosta
Sezione Verrès
Sezione Aosta
S.Sezione St.Barthélemy

APRILE

9 lunedì / 10 martedì
15 domenica
21 sabato / 22 domenica
22 domenica
25 mercoledì
29 domenica
da stabilire
a giovedì alterni

Scialpinismo
Escursionismo
Mountain Bike
Scialpinismo
Scialpinismo
Alpinismo Giovanile
Sci Fondo Escursionistico
Arrampicata
Monte Basodino
Barmelle, Tête du Mont (Champorcher)
Giro dei Ponti Romani
Torre Ponton (Fénis)
Piramide Vincent
Uscita in ambiente: Plan Puitz
Sci Fondo Escursionistico: Raduno Interregionale
Esercitazioni su struttura artificiale al coperto

Sezione Châtillon
Sezione Aosta
Sezione Châtillon
S.Sezione St.Barthélemy
Sezione Châtillon
A.Giovanile Aosta
Commissione SFE LPV
S.Sezione St.Barthélemy

MAGGIO

6 domenica
13 domenica

Esplorazioni
Escursionismo
Gita naturalistica in Liguria
Colle del Drinc (Cogne)
Anello di Borney

Sezione Verrès
Sezione Aosta
Sezione Châtillon

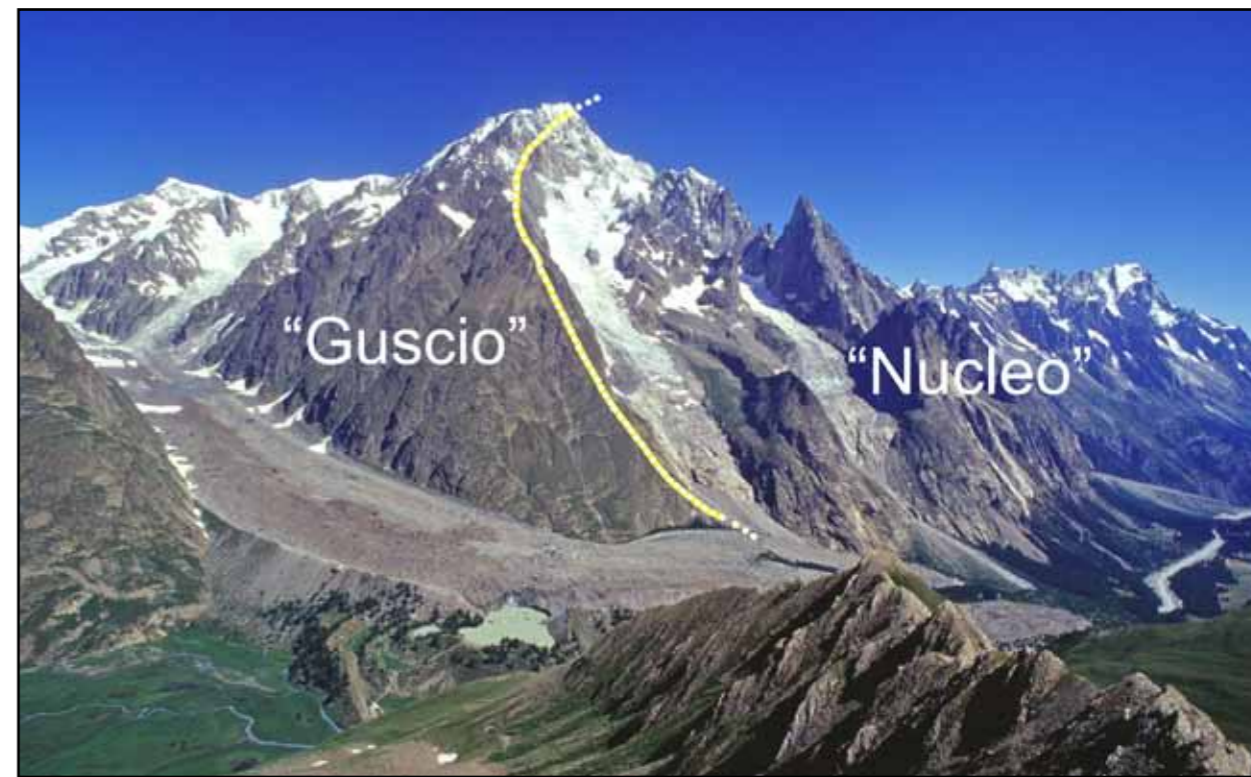
Da che cosa dipende la quota di una montagna?

Dopo le curiosità sui laghi del numero scorso, proseguiamo con le domande pertinenti, questa volta riguardo all'altezza dei massicci alpini intorno a noi. Perché il Monte Bianco è il più alto? Che cosa fa sì che il Monte Rosa sia il secondo in graduatoria? È un caso che il Gran Paradiso superi i quattromila? Che cosa tiene su il Cervino? Che cosa succederà in futuro? In questo numero cominciamo a parlare del Monte Bianco.

Sua Altezza il Monte Bianco

Il Monte Bianco è una montagna giovane, venuta su da pochi milioni di anni e quindi per definizione vigorosa, in pieno slancio ascensionale che forse dura tuttora. Troviamo attualmente il

massiccio in fase di avvistamento, con i due lati più lunghi presi in fasce rocciose che scorrono verso sud-ovest a velocità differenti. Ciò genera forti tensioni interne al massiccio che furono dolorosamente documentate dagli "scoppi" di grandi scaglie di roccia messa a nudo durante lo scavo del tunnel: ci fu pure un incidente mortale.



il gruppo del M.Bianco dal C.Fortin

Nell'attuale fase della storia geologica delle Alpi, la fascia esterna dell'arco alpino, con il Monte Bianco, è indubbiamente la zona più dinamica della catena. Le ultime deformazioni registrate nella struttura di questa fascia, dai massicci cristallini esterni (Monte Bianco, Aar-Gottardo, Pelvoux) al Giura, mostrano un sistema di placche in

collisione, bloccate e arricciate ai margini. Per decine di milioni di anni, in precedenza, la convergenza aveva alimentato un meccanismo di scorrimento ("subduzione") della placca europea, prima oceanica e poi continentale, sotto il fronte della catena alpina, in direzione del mantello terrestre.

Il Monte Bianco è una massa di vecchia roccia paleozoica, staccatasi recentemente (6-7 milioni di anni?) dal basamento cristallino della placca eurasiatica. È costituito da un "grumo" di granito (Peuterey, Jorasses, Dolent) con il suo guscio semifuso intorno (dalla vetta verso il Miage, Glaciers, Estellette). Questo insieme rappresenta la prima unità del margine europeo "rifiutata" dal meccanismo della subduzione: in regime di convergenza, le rocce europee avvicinate precedentemente al fronte alpino vi si erano infilate sotto senza grandi difficoltà. La spinta convergente comincia qui invece ad esprimersi in blocco e affastellamento dei corpi rocciosi, con pieghe spettacolari tutt'intorno e ispessimento della crosta, quindi con innalzamento topografico. Non si sa quanto permanga tuttora di questa spinta ascensionale da convergenza. Comunque, il Monte Bianco contribuisce per ben oltre la metà di tutti i detriti trasportati dalla Dora a Quincinetto, il che implica una posizione quantomeno di resistenza verso l'alto per contrastare ed alimentare la continua erosione.

Concludendo: con il suo ruolo di primo ribelle al sistema del riciclo in subduzione, e di grande innovatore nell'orogenesi alpina, il Monte Bianco si merita il primato dell'altezza nell'arco alpino.

Francesco Prinetti

LA VALPELLINE ED I SUOI ESPLORATORI BRITANNICI



Premessa all' articolo

L' autore di questo articolo è un Belga, appassionato di alpinismo, che da molto tempo frequenta le alpi Valdostane. Egli si è appassionato della Valpelline e nonostante gli piaccia scoprire anche le altre montagne in giro per il mondo, ogni anno ritorna a trovare le sue cime a Bionaz, aprendo nuove vie oppure ripetedone di vecchie aperte negli anni '50. Questo articolo è un' estratto del suo lungo lavoro di ricerca incentrato sulla frequentazione della Valpelline da parte dei grandi nomi dell' alpinismo inglese. Anche questa vallata, come tante in Valle d' Aosta, è stata scoperta alpinisticamente a partire dal 1800 da questi Signori stravaganti che giravano sulle nostre montagne molto spesso senza neanche uno scopo scientifico, ma solo per il diletto di camminare e arrampicarsi su di esse. Questa pratica all' inizio era quasi incomprensibile per i valdostani, ma ben presto, accompagnando sempre più spesso questi signori in cambio di una remunerazione economica, si appassionarono anche loro a questa esplorazione di ambienti severi ma affascinanti. Bernard Marnette, oltre ad avere ripercorso molte salite sulle orme degli alpinisti inglesi, ha passato molto tempo nelle biblioteche di diversi paesi (Belgio, Francia, Italia, Svizzera) e ha spulciato molti numeri della prima rivista Europea che parlasse di Montagna, L' "Alpine Journal" inglese.

Io sono onorato di poterlo ospitare tutte le estati al mio rifugio e di potere andare in montagna con lui. Non avrei mai pensato che dovesse essere un Belga a farmi conoscere tanti aspetti a me sconosciuti della storia delle montagne che mi circondano e gli sono riconoscente per il tempo che impiega a conoscere e a fare conoscere meglio queste vallate rimaste ingiustamente all' ombra. Spero di fare cosa gradita a condividere anche con i lettori di Montagnes Valdôtaines questo scritto che è già stato pubblicato in Francia e in Belgio.

La traduzione in italiano è di Stefanoli Luisella.

Daniele Pieller

La Valpelline è una lunga e selvaggia valle nel versante italiano delle Alpi Pennine Centrali. E' situata geograficamente in una zona che taluni chiamano, infelicitemente, "Alpi del Vallese". Questa valle è rimasta per decenni misconosciuta al turismo di massa presente dalla parte svizzera di questa catena di montagne. La valle conta la presenza di ben due tra i maggiori 4000 delle Alpi (il Grand Combin e la Dent d'Hérens) ed ha un carattere montano ben definito e merita di essere conosciuta meglio.

Vorremo, in queste poche righe, mettere in evidenza una pagina importante della sua storia. Questa valle, come molte altre, è stata esplorata nel corso del 19° secolo dagli alpinisti britannici. Come ben sappiamo, coloro che vengono chiamati "Alpinisti Vittoriani" sono i precursori, per non dire inventori, dell'alpinismo. Ciò che la gran parte di noi ignora, è che la maggior parte di questi scalatori è passata dalla Valpelline. Ci è parso, quindi, doveroso rimettere questa vallata al giusto posto nella storia. Se si considera il passaggio di personalità come S. W. King, A. T. Malklin e soprattutto J. D. Forbes come quello di precursori, il primo vero scalatore a cimentarsi nella Valpelline altri non è stato che Edward Whymper. Infatti, per il suo primo soggiorno nelle Alpi nel 1860, il conquistatore del Cervino, si recherà a Valpelline. Si può persino dire che vi conoscerà le sue prime emozioni da alpinista. Ingaggerà una guida a Bionaz e s'inerpicherà per la prima volta su una salita ripida (il Col Di Valcornera). Ecco cosa scrisse in proposito nelle sue memorie: "Ho fatto la mia prima esperienza sull'arte di scalare i grandi nevai in pendio scosceso...". Whymper verrà abbandonato dalla guida nel corso di questa sua prima esperienza alpina, ma riuscirà comunque a raggiungere la Valtournenche. Al Breuil realizzerà qualche schizzo per un reportage sulle Alpi, prima di valicare nuovamente il Col di Valcornera e rientrare a Bionaz. Whymper attraverserà il colle altre 2 volte: nel 1863 e nel 1865. Nel 1863 farà un tentativo di scalata alla Dent d'Herens in compagnia di Carrel e Meynet appena qualche giorno prima che questa vet-



ta venga conquistata da un'altra cordata di alpinisti inglesi. Nel 1865, Whymper si recherà nella Valpelline da Aosta. Risalirà la valle di Ollomont per raggiungere la Capanna Chanrion (Svizzera) dal Col Fenêtre. L'indomani, 5 luglio, realizzerà la prima della Ruinette prima di attraversare il ghiacciaio di Otemma, il Col Collon e ridiscendere nella alta Valpelline, a Prarayer. E' il 7 luglio e Whymper volterà le spalle alla Valpelline valicando per l'ultima volta il Col di Valcornera. Nel 1866 egli realizzerà ancora una prima, la Testa della Valpelline, ma dal versante svizzero. Se Whymper fu il primo a guardare alla Valpelline con gli occhi di un vero alpinista, fu però Frédéric William Jacomb ad effettuare la conquista della prima vera cima della valle, lo Château des Dames, l'11 agosto 1860 insieme a Johann Kronig. Jacomb era un avvocato, ma questo non gli impedì di realizzare numerose ascensioni nelle Alpi. E' notorio che abbia avuto una fantastica stagione nel 1861, periodo in cui percorrerà gran parte delle Alpi con un altro grande nome dell'alpinismo vittoriano: William Mathews (il quale ha arrampicato poco nella Valpelline, ma ha realizzato, nel 1856 la prima del Mont Avril dal Val de Bagne in Svizzera). Nel corso dell'indimenticabile estate del 1861, questa cordata ha raggiunto varie cime in Vanoise, nelle Alpi Cozie, passando per le Alpi Graie e Pennine. L'apoteosi di questa spedizione si verrà realizzata con la conquista del Monviso il 30 aprile 1861. Nelle montagne di cui trattiamo, invece, non raggiunsero alcuna vetta. Jacomb sarà accompagnato in Valpelline dai fratelli Croz di Chamonix, di cui il mitico Michel perderà la vita durante la prima tragica ascensione del Cervino. Jacomb riuscirà, insieme alle celebri guide, a compiere la prima al Mont Gelé e alla Tête Blanche. Ciò detto, questo non era comunque il primo soggiorno di Jacomb in Valpelline. Vi si era già recato l'anno precedente alla ricerca di un "passaggio" in direzione Zermatt per la creazione di un'Alta Via. Scriverà a questo proposito un lungo articolo sulla rivista "Peaks Passes and Glaciers" nel 1862. Durante le sue ricerche nell'estate del 1860 realizzerà la prima traversata del Col di Valpelline, ma soprattutto, la prima allo Château des Dames. Nella nostra storia, dobbiamo menzionare un'altra personalità illustre dell'alpinismo vittoriano come W. A. B. Coolidge. Questo indefesso

scopritore di prime, con nostro grande rammarico, non raggiungerà alcuna cima nella Valpelline, ma redigerà ben 5 articoli concernenti montagne attigue alla testata della valle. Nel 1866 si recherà nondimeno che ai piedi delle Grandes Murailles con sua zia (la mitica Miss Brevoort). A Prarayer incontrerà il celebre cartografo Anthony Adams-Reilly, autore di straordinarie carte del massiccio del Monte Bianco e del Monte Rosa. Questo benestante irlandese era lì per lavorare alla sua carta della Catena Pennina; detto questo resta il fatto che Adams-Reilly era un valente alpinista, co-autore insieme a Whymper di numerose prime (Mont Dolent, Aiguille de Tré-la-tête e d'Argentièr). Nella Valpelline, è conosciuto soprattutto per essere riuscito, nel 1866, insieme a Jean Antoine Carrel et Henry Charlet nella prima della Becca Luseny: una cima particolarmente panoramica, una vetta ideale per un cartografo! Se gli inglesi furono i più attivi durante tutta la seconda metà del 19° secolo, le personalità più notevoli per la storia della Valpelline arrivarono intorno agli anni '80-'90 e ricorderemo su tutti Topham, Cust e Mackenzie, ma senza dimenticare Tom Longstaff e Sir Conway. Prima di analizzare l'importanza dell'azione dei tre protagonisti più importanti per la nostra storia, spenderemo qualche riga per gli immensi Conway e Longstaff. William Martin Conway fu uno dei più grandi esploratori di catene montuose della storia. Ha visitato la maggior parte dei massicci esistenti sia che si tratti dell'Himalaya, delle Ande o altre. Nelle Alpi, è ricordato per la prima traversata a piedi dell'intera catena (1894). In Valpelline, lo troveremo nel 1890 nella traversata della valle dal Col Vert di Valsorey (prima traversata) al Col Créton. Tom Longstaff è un altro dei giganti dell'esplorazione delle montagne della Terra. Dalla sua spedizione nel Caucaso del 1903 a quella all'Everest del 1922, questo medico (ma benestante di famiglia) fece il giro delle cime del pianeta diventando, nel 1907, l'alpinista con più ascensioni, grazie alla salita del Trisul (il primo 7000 raggiunto dall'uomo) che gli riuscì in compagnia dei fratelli Brocherel, due guide valdostane. Longstaff salirà varie cime della Valpelline, tra cui l'elegante Punta Fiorio di cui scalerà per la prima volta la parete nord con 4 compagni il 25 agosto 1897. Come abbiamo detto in precedenza, furono 3 le figure di maggior spicco per l'importanza della loro attività nella storia alpina della Valpelline. Alfred George Topham è probabilmente la personalità più attraente e la più legata alla Valpelline, almeno per il periodo che ci interessa. Lo si ritroverà, in effetti, dal 1889 al 1898, praticamente tutti gli anni in Valpelline. Si noterà perciò che fu un grande specialista delle Alpi Pennine centrali, dove realizzerà numerose prime nel versante svizzero (Parete nord del Pigne d'Arolla, Dent del Peroc...). Anche nel versante italiano salirà numerose prime (con la guida Jean Maître) ai Bouquetins, al Morion, su varie cime secondarie nel vallone di Ollomont, al Mont Dragone (parete NO da Prarayer)... Ma Topham è, soprattutto, il primo ad aver divulgato le conoscenze alpine di questa vallata. Nella loro eccellente monografia sulla Valpelline, apparsa nel 1899, E. Canzio, F. Mondini e

N. Vigna non si sono certo sbagliati associando Topham al loro lavoro. In effetti Topham fu il primo ad avere una vera visione dello sviluppo alpinistico della Valpelline. Egli ha, a più riprese, cartografato e fotografato la regione (con stupende foto panoramiche). Ha dedicato 3 importanti articoli sull'"Alpine Journal" (vol. XVII, XVIII, XX) alle sue montagne preferite. A livello toponimico si ritiene che una delle Punte del Tridente del Faudery (nella catena del Morion) porti il suo nome. E' sempre lui che ha proposto di chiamare il Mont Ross (di cui ha realizzato la prima della parete SW) Mont Bovet, in omaggio a Pantaléon Bovet, la cui casa a Bionaz era sempre disponibile per i suoi amici alpinisti (ricordando che Bovet stesso è stato un eccellente scalatore). Un altro personaggio importante nella storia dell'alpinismo in Valpelline del 19° secolo è stato Arthur Cust. Dal 1866 al 1898, questo alpinista, che fu anche un pittore di paesaggi montani, ha realizzato numerose ascensioni nell'arco alpino. Viene ricordato per la prima salita della parete nord dell'Olan, nelle Alpi del Delfinato (gruppo montuoso della Francia sudorientale), ma soprattutto per l'ascensione senza guida al Cervino nel 1876. Questa scalata, fatta in compagnia di J. B. Colgrove e A. H. Cawood, farà molto rumore tra i media dell'epoca. Negli ambienti dell'Alpine Club questa performance non passò certo inosservata, visto il periodo di polemica tra gli adepti dei vari approcci possibili alla montagna (guida o no!). Ma Arthur Cust arrampicherà un po' dappertutto nelle Alpi, si concentrerà, per l'essenziale, sulla parte centrale delle Alpi Pennine (principalmente dal versante svizzero). Si ritrova il suo nome su differenti punte nell'area dell'Arolla. Fece anche numerose ascensioni sulla catena di confine (Becca Labié, Grand Blanchen, Mont Brûlé...), ma fece comunque numerose prime sul versante valdostano delle Pennine (Becca Chardoney dalla Comba di Vertzan, traversata del Col du Laurier Noir). Evan Mackenzie è l'ultimo alpinista attivo nella Valpelline di cui parleremo. Nato a Firenze nel 1852 da una famiglia di nobili scozzesi (i Mackenzie di Kilcoy) e



Bernard Marnette a Crête Sèche

morto a Genova nel 1935, si fece seppellire a Courmayeur nell'abbraccio delle sue amate montagne. Visse principalmente in Italia dove fu un grande imprenditore, fondando numerose fiduciarie e società assicurative tra cui Alleanza nel 1898. Ha praticato l'alpinismo in diversi massicci alpini, sovente accompagnato dai suoi figli. Farà, per esempio, il Gran Paradiso e il Cervino con William, il primogenito, che allora aveva 16 anni. Frequentò abitualmente la Valtournenche e diventò uno specialista delle Grandes Murailles. Realizzò parecchie prime, sia dal versante della Valpelline che da quello della Valtournenche. Pubblicò vari articoli delle sue ascensioni sulla "Rivista Mensile". E' così che si apprende ch'egli superò, alla Tour Créton, uno dei passaggi più difficili della sua carriera alpinistica. Si scopre altresì che la toponimia della Punta Maquignaz e Carrel è frutto della sua collaborazione con Luigi Vaccarone. Si può ancora ricordare che nel 1891 fu l'autore della prima traversata della Dent d'Hérens da ovest ad est (da Zermatt al Breuil) con Michele Gattorno e 3 guide di Valtournenche (J. B. Bich, A. e D. Maquignaz). Bisognerebbe parlare ancora delle numerose altre personalità passate dalla Valpelline come i Walker, Tuckett, Foster, Moore, Jones... Dovremmo ancora insistere sull'importanza di luoghi simbolici come Prarayer o la cima della Dent d'Hérens, montagna britannica per eccellenza (la quale è stata conquistata il 12 agosto 1863 da F. Craufurd-Grove, W.E. Hall, R.J.S. Macdonald, M. Woodmass insieme a tre guide svizzere (A. Anderregg, J.P. Cachat, P. Perren). Si potrebbe parlare ancora dell'influenza inglese nella toponimia di alcune cime della regione (Punta Monroe, Barnes, Topham, Buden), ma ci manca il tempo. Come si può dedurre la storia dell'alpinismo inglese in Valpelline meriterebbe di essere ancora sviluppata, ma... fermiamoci qui. Queste poche righe non hanno altra ambizione che quella di ricordare l'importanza degli inglesi nella storia della nostra bella Valpelline. Un modo per dimostrare che questa vallata fece parte di quello che Leslie Stephen amò definire "terreno di gioco dell'Europa".

Bernard Marnette

Bibliografia:

- Le numerose riviste dei Club Alpini del 19°sec. (essenzialmente « Alpine Journal » e « La Rivista ».
- Gli Alpinisti Vittoriani. Michel Tailland - ANRT diffusion - 1996
- Guide topografiche della Valpelline Gino Buscaini (CAI - TCI - 2 volumi - 1970-1971) Maurice Brandt (CAS - 1977)

ASSEMBLEA SEZIONE DI VERRÈS

Sabato 26 novembre 2011 si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci della sezione di Verrès. La seduta è stata presieduta da Piera Squinobal, sempre disponibile a ricoprire questo ruolo, mentre sono stati scelti quali scrutatori per le elezioni all'ordine del giorno Carmen Sarteur e Saverio Bosc. Quest'anno sono stati numerosi i soci insigniti: Oscar Bal, Erik Bellotto, Dario Buschino, Massimo Ferro, Gabriele Grosso, Margherita Maggioni, Elisa Ossena, Marino Scolaro, Luigi Sebastiani e Roberta Zoccarato quali soci ventiquennali, Guglielmo Guelpa e Sergio Scavarda quali soci cinquantenni, mentre Alberto Axerio, Osvaldo Deffeyes e Giorgio Santi hanno raggiunto il rispettivo traguardo di soci sessantenni. Successivamente, ha preso parola il Presidente della sezione Sandro Dallou che ha analizzato lo stato di salute della sezione: nel 2011 i tesseramenti sono stati 741, registrando quindi un calo di 18 soci rispetto all'anno precedente. Sicuramente l'aumento delle quote sociali è stato un'importante causa di questo trend. Dallou ha descritto poi le numerose attività nelle quali è stata impegnata la sezione nel corso dell'anno: l'organizzazione dell'incontro dell'amicizia tra le genti del Monte Rosa presso il Pian di Verra Inferiore, la collaborazione con il comune di Verrès per la realizzazione della manifestazione "Passeggiata nel verde per la vita" e l'intervento dell'istruttore di sci alpinismo Dario Mori alla seconda edizione di MeteoLab, corso di meteorologia e climatologia tenutosi presso il Forte di Bard. Il Presidente ha poi ricordato che nel 2012 la sezione compirà 60 anni. Per festeggiare questo traguardo si organizzeranno manifestazioni ad hoc, la gita per tutti si farà un po' più lontano, nel

Parco della Majella, e la sezione s'impegna a realizzare con le proprie forze un sentiero che sarà dedicato ad Amilcare Cretier. Infine, un doveroso ringraziamento del Presidente è andato al Bar Santa Claus per il servizio di raccolta dei tesseramenti che ha offerto fino ad oggi, nonché alla Cartolibreria Rigoli che prende il suo posto. La parola è passata a questo punto al presidente del CAI regionale Sergio Gaioni, che ha portato a conoscenza dell'Assemblea alcune novità decise a livello nazionale, tra le quali si citano la creazione di una Sezione Nazionale per il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e le modifiche alla stampa sociale, ossia la scomparsa della versione cartacea de "Lo Scarpone", che da gennaio si troverà solo più on-line, e la tiratura mensile e non più bimensile de "La Rivista". Gaioni ha ricordato infine che la sua carica è in scadenza nel 2012 e che pertanto si attendono candidature. A Gaioni si è succeduto Roberto Thuegaz, direttore della Scuola Amilcare Cretier, che ha descritto i numerosi corsi organizzati nel corso del 2011 e che si è complimentato con i due nuovi istruttori sezionali entrati a far parte dell'organico, Michela Rovarey e Nicola Folco. Sono quindi seguite le relazioni dei responsabili delle varie commissioni: Dario Mori ha esposto le gite alpinistiche effettuate e quelle in programma per la prossima stagione estiva, mentre Linda Janin ha raccontato le giornate passate in compagnia dei ragazzi dell'alpinismo giovanile, sottolineando la sempre più urgente necessità di nuove leve che si dedichino all'introduzione dei giovani alla montagna. Sempre Linda ha parlato poi dello star trekking, attività che coniuga astrologia, montagna e spesso anche enogastronomia, gestita

dal marito Paolo Chiaberto. Infine, Roberto Perruchon ha descritto il folto programma escursionistico realizzato durante l'anno, comprendente le uscite con le racchette da neve, le gite escursionistiche e quelle naturalistiche. In seguito, si è passato all'approvazione delle quote sociali per il 2012, rimaste invariate, e dei bilanci consuntivo e preventivo. Nel corso dell'assemblea, la socia Olga Todesco ha donato in regalo un album fotografico da lei realizzato con l'aiuto di Sergio Gaioni che raccoglie preziose foto ricordo dei primi anni di vita del CAI Verrès. Per la sezione è stato un apprezzato dono per i suoi imminenti 60 anni.

Prima di concedersi una conviviale ed apprezzata cena al ristorante l'Isola di Arnad, i soci hanno provveduto ad eleggere Sergio Gaioni in qualità di delegato per l'Assemblea Nazionale, Diego Bertazzi, Ercole Bosonetto-Giorgio, Fernando Cassina, Dario Mori e Susanna Tranquillo quali delegati per l'Assemblea Regionale e, infine, 3 consiglieri sezionali, in sostituzione di Luca Balma, Sandro Dallou e Linda Janin e un revisore dei conti in sostituzione di Joly Renata. Tranne Luca Balma, tutti gli altri si sono ricandidati e sono stati eletti. Al posto di Luca Balma, segretario uscente della sezione al quale vanno i ringraziamenti da parte del direttivo per il lavoro svolto in questi anni, sono stata eletta io, Simona Giovannini, onorata di ricoprire questa carica e di poter dare un contributo alla sezione per continuare a far conoscere ed apprezzare le montagne e il valore dell'amicizia.

Simona Giovannini

19° Corso di Introduzione alla Speleologia



Frank Vanzetti

Il compito forse più importante di ogni Commissione e Scuola del CAI è quello di divulgare e promuovere l'attività della quale si occupa. Questo avviene principalmente attraverso l'attività didattica e l'organizzazione di Corsi d'Introduzione. Anche per l'anno appena iniziato noi della Speleo organizzeremo il nostro Corso.

La presentazione avverrà giovedì 16 febbraio nella saletta della Biblioteca Regionale, in Piazza della Repubblica, ad Aosta, alle ore 21.00. Verrà presentato il programma dettagliato, i materiali che usiamo per la progressione ipogea, ci sarà la consueta proiezione video-fotografica e naturalmente l'apertura delle iscrizioni.

Il programma prevede 6 lezioni teoriche in aula (il mercoledì alle ore 21.00, nella sede del CAI di Aosta) ed altrettante uscite pratiche nel fine settimana. La teoria consiste in 2 lezioni sulla tecnica ed i materiali, seguite da carsismo e speleogenesi, prevenzione degli incidenti, alimentazione e adattamento fisiologico. La parte pratica sarà svolta in 2 palestre esterne, dove simuleremo le calate e le risalite su pozzi, seguite da 4 o più grotte vere e proprie. I dislivelli verticali delle cavità aumenteranno con le capacità e l'esperienza acquisite dagli allievi.

Come già detto più volte e ampiamente dimostrato negli anni scorsi, non occorre essere dei super-uomini (o super-donne), non occorre avere esperienze alpinistiche o particolari nozioni "cordaiole" per iscriversi al Corso e provare a scendere in grotta. Basta solo avere un po' di curiosità e interesse per dei fenomeni naturali davvero unici, essere attratti dalle visioni inconsuete che la natura offre e avere un po' di senso dell'avventura. Al resto (materiali forniti, spirito di gruppo, allegria e tanta passione) penseremo noi!